

La grande fuga dagli ospedali del Lazio

Sanità Primo in Italia per i pazienti che vanno a curarsi in altre regioni Un deficit che non viene compensato da coloro che vengono da noi

Antonio Sbraga

■ Fuga per la vittoria sulle malattie. È nel Lazio il popolo dei senza letto più numeroso d'Italia, sempre in partenza pur di cercare «ricovero» fuori dai confini regionali. Pendolari della salute per trovare una scorciatoia alle lunghissime liste d'attesa non solo per le degenze, ma anche per gli interventi chirurgici, gli esami diagnostici e le visite specialistiche che poi, però, devono essere rimborsati dalla Regione d'appartenenza. «Le 6 Regioni con maggiore indice di fuga generano debiti per oltre 300 milioni di euro: in testa Lazio (13,2%) e Campania (10,3%) che insieme contribuiscono a circa 1/4 della mobilità passiva; un ulteriore 28,5% riguarda Lombardia (7,9%), Puglia (7,4%), Calabria (6,7%), Sicilia (6,5%)», scrive nel suo ultimo Report sulla «mobilità sanitaria interregionale nel 2017» la Fondazione Gimbe. Ma, oltre ad essere prima nella mobilità passiva, la sanità laziale è però anche quarta in quella attiva.

Dopo Lombardia, Emilia Romagna e Veneto, infatti, il

Lazio ha il più alto «indice di attrazione» dei pazienti dalle altre Regioni (7,8%), con 359 milioni e 359 mila euro di crediti. Però il saldo finale, a fronte di ben 603 milioni e 249 mila euro di debiti, diventa «negativo rilevante» per 243 milioni e 889 mila euro, il terzo più alto dopo la Campania (323.408) e la Calabria (278.216). Un dato già evidenziato nell'ultimo Referto della Corte dei Conti: «Le Regioni con maggiore indice di fuga sono Lazio (che pur attraendo da altre Regioni ha 13,9% del totale debiti per mobilità passiva) e Campania (10,2%) che rappresentano quasi un quarto della mobilità passiva». Perché negli ultimi 6 anni il Lazio ha accumulato un miliardo e 241 milioni di rimborsi alle altre Regioni per le prestazioni sanitarie erogate ai propri residenti.

La mobilità sanitaria in Italia muove ogni anno circa 4 miliardi e 600 milioni di euro, non solo per le Regioni ma

anche per i due Stati esteri a cui appartengono l'ospedale pediatrico Bambino Gesù (il Vaticano, che vanta crediti verso tutta Italia pari a 217 milioni e 283 mila euro) e il San Giovanni Battista (l'Associazione dei cavalieri Ordine di Malta: 39 milioni e 715 mila euro di crediti). Tra le Regioni, invece, si spartiscono un tesoretto di oltre un miliardo di euro di crediti la Lombardia (784 milioni) e l'Emilia Romagna (307). Ma i pendolari laziali bussano anche alle Regioni confinanti: «Proviene dal Lazio oltre la metà dei pazienti ricoverati da fuori regione», avverte il sindaco dell'Aquila, **Pierluigi Biondi**, che per questi motivi ha rappresentato alla Regione Abruzzo «la necessità di un Dea di secondo livello L'Aquila-Teramo, confermata dai numeri relativi alla mobilità attiva e passiva». Anche perché qui pure chi soffre di malattie croniche subisce «il problema delle liste d'attesa: maggior-

mente sentito in regioni in piano di rientro come il Lazio (55,5%), la Campania (51,8%), la Calabria (51,8%), dove i cittadini pagano un doppio prezzo, una pessima gestione amministrativa e una riduzione dei servizi che paradossalmente si accompagna, spesso, ad un aumento delle tasse», denuncia il Rapporto sulle malattie croniche in Italia stilato da Cittadinanzattiva. Con i pazienti costretti a spostarsi: «Sono in particolare i cittadini del Lazio (13,9%) e della Campania (10,1%)». Una deriva certificata anche dai medici dell'Ifo i quali, contestando il nuovo atto aziendale che abolisce l'Unità di Chirurgia digestiva e declassa l'Unità operativa complessa di Neurochirurgia a struttura semplice, hanno ricordato alla Regione che «le centinaia di migliaia di malati di cancro del Lazio sono fortemente svantaggiati rispetto a quelli delle altre Regioni del Nord e del Centro Italia e sono costretti, se ne hanno la possibilità, a emigrare per ricoveri e cure adeguate».

Conti in rosso

Negli ultimi 6 anni rimborsi per oltre un miliardo ad altre regioni

La denuncia

«I malati oncologici del Lazio sono fortemente svantaggiati»



Peso: 44%